

» Corriere della Sera > Esteri > "I russi vengano da turisti, non da soldati"



"I russi vengano da turisti, non da soldati"

Il presidente georgiano Mikhail Saakashvili in videochat con i lettori di Corriere.it: «L'Europa non si scordi di noi»



Saakashvili durante la videochat negli studi di Corriere Tv

MILANO - I rapporti con Mosca erano e restano tesi. Ma il presidente georgiano Mikahil Saakashvili guarda ai russi come a dei potenziali amici, «perché la Georgia è per la Russia quello che l'Italia è per il resto d'Europa». Ma

una normalizzazione dei rapporti sarà possibile solo se l'esercito russo lascerà completamente i territori georgiani occupati nell'invasione militare dello scorso agosto. I russi, fa notare nel

corso di una videochat con i lettori di *Corriere.it*, saranno sempre i benvenuti, ma solo una volta dismesse le divise: «non vengano da soldati, vengano da turisti». Proprio nei giorni in cui nel suo Paese è preso di mira dai gruppi dell'opposizione antigovernativa («un segnale che siamo una democrazia che funziona»), Saakashvili rivendica con orgoglio la resistenza opposta dal suo popolo al gigante ex sovietico. Ed esorta il mondo, e l'Europa in particolare, a non dimenticarsi di loro: «Se la Georgia cade, l'Europa rischia di restare senza gas». Ma, soprattutto, «se la Georgia cade c'è davvero il rischio di un restauro dell'Unione Sovietica», cosa di cui «nessuno ha nostalgia, se non qualche funzionario del Cremlino».

«COMBATTERE O ARRENDERSI» - Rispondendo ai lettori, il presidente georgiano ricorda i giorni tesi del conflitto armato. E non rimpiange la decisione di tenere testa militarmente all'esercito avversario: «Non avevamo altra scelta: combattere o arrendersi. Io sono ancora presidente della Georgia, i russi non controllano la nostra capitale». Non nasconde l'orgoglio per il comportamento dei suoi soldati, ricordando che i numeri dell'avversario non erano diversi rispetto a quelli messi in campo contro l'Afghanistan nel 1989 o, prima ancora, contro la Cecoslovacchia nel 1968:

«Entrambi erano più grandi della Georgia, entrambi sono capitolati. Noi abbiamo mantenuto il nostro esercito e il nostro stato funzionanti, così siamo riusciti a respingerli». Di più: la resistenza è stata talmente strenua ed efficace che «molti piloti di jet russi si sono rifiutati di prendere il volo, tanti ne avevamo abbattuti. Alla fine è stato necessario che prendessero i comandi degli aerei gli stessi ufficiali». E ancora: «Hanno avuto molte perdite. Ci spiace che molte persone siano morte, ma non erano stati invitati, sono venuti da invasori».

IL RUOLO DELL'EUROPA - «Non ci siamo mai aspettati che l'Europa o gli Usa ci aiutassero sul piano militare - commenta poi rispondendo alla domanda di un lettore - e questo è proprio la ragione di fondo per cui i russi ci hanno invaso». Saakashvili traccia un parallelo con il passato, quando il cancelliere britannico Chamberlain nel 1938 decise di disinteressarsi della Cecoslovacchia considerandola un'entità di cui poter fare a meno. «Magari ci sono politici in occidente che pensano la stessa cosa - fa notare il presidente georgiano -, ma perlomeno non lo hanno detto ad alta voce». In ogni caso, nessuno dovrebbe abbassare la guardia, perché «quello che è accaduto alla Georgia potrebbe accadere anche ad altri Paesi». Oggi, considera Saakashvili, questo Paese è un baluardo di democrazia: «In cinque anni abbiamo creato uno Stato democratico e funzionante che può essere di esempio per altri. Per questo i nostalgici dell'Urss non ce lo perdonano: non vogliono che altri possano decidere di seguire la nostra stessa strada».

PUTIN, OBAMA E L'ITALIA - Saakashvili punta il dito contro il presidente russo Medvedev («non è lui che ha veramente il potere a Mosca»); denuncia il fatto che Putin abbia fatto pressioni su Obama «dicendogli che le buone relazioni tra i loro due Paesi saranno possibili solo se gli Usa si dimenticheranno la Germania» nella logica spartitoria di Yalta; e ha parole di apprezzamento per l'Italia e i suoi governi, anche se preferisce glissare su una domanda diretta su Berlusconi e sui suoi rapporti di amicizia con Putin («l'opinione degli italiani conta più della mia»). E annuncia la rinascita anche economica della sua nazione: «Siamo uno dei tre Paesi meno corrotti d'Europa, uno dei migliori posti al mondo dove fare affari, assieme agli Usa, Hong Kong e Singapore». E a proposito di Singapore, presto - promette il presidente - la Georgia finirà con l'assomigliargli: «Abbiamo costruito in cinque anni più scuole, ospedali e infrastrutture civili di quanto non sia accaduto in tutti i periodi precedenti, ci sono architetti italiani che stanno lavorando da noi per coniugare vestigia storiche e moderne architetture».

L'INGRESSO NELLA UE - E sullo sfondo il possibile ingresso nella Ue, di cui è stato avviato - anche su iniziativa dell'Italia - il processo di associazione, primo passo verso l'integrazione. «La civiltà georgiana è antica, è parallela a quella greca - dice Saakashvili -. Per molti aspetti siamo simili agli italiani, siamo ad esempio caotici come loro. Siamo una delle più antiche civiltà cristiane del mondo». Anche per questo il presidente insiste sulla necessità di mantenere in vita una nazione democratica nel cuore della tormentata regione caucasica. «Siamo i primi che sono riusciti ad avere un loro vero Stato, molti dei popoli di quest'area non ne hanno mai avuto l'occasione - sottolinea Saakashvili -. Noi ci abbiamo provato, ci siamo riusciti e funziona. Per questo dobbiamo continuare avere successo. Per noi e per tutti quelli che ci circondano».

Al. S.
29 maggio 2009

NOTIZIE CORRELATE

- [Georgia, bomba alla televisione che critica il presidente \(25 maggio 2009\)](#)
- [La Georgia accusa la Russia: «Sventato golpe ordito da Mosca» \(5 maggio 2009\)](#)